

9 maggio 2010
VI DOMENICA DI PASQUA
GV 16,12-22

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà. Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete". Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: "Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?". Dicevano perciò: "Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire". Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: "Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà.

COMMENTO

Gesù, nel proseguire il suo discorso di commiato, è consapevole di affrontare argomenti "difficili" per i suoi discepoli e quindi fa una premessa, promettendo a quanti credono in Lui, lo Spirito Santo che chiama Spirito di verità perché "prende" quel che Gesù stesso ha detto e ne illumina il senso, lungo i giorni della vita, dentro quella storia umana in cui a poco a poco "le cose future" diventano presenti. E' dunque lo Spirito Santo che aiuta gli uomini di allora e di oggi, ogni giorno a capire meglio la verità di loro stessi e la verità di Dio amore,

Gesù poi, continua a parlare ai discepoli di come debbano vivere un nuovo modo di restare vicino a lui, perché ha la forte preoccupazione che costoro, si sentano smarriti, abbandonati, quasi privi di quelle certezze che in Lui, avevano trovato. Quindi è come se non si stancasse mai di ribadire i concetti profondi che riguardano il tempo che li attende.

"Ancora un poco e non mi vedrete: un po' ancora e mi rivedrete" Dice loro infatti che presto non staranno più insieme, ma allo stesso tempo lui tornerà ad essere accanto a loro. Evidentemente parla della sua morte e resurrezione, ma anche di come da quello strappo doloroso che è la sua partenza dalla terra per tornare al Padre, viene anche la resurrezione di una vita con lui che non finisce più e vince ogni lontananza, se lo si continua a cercare e desiderare vicino. I discepoli sono sconcertati da quello che sembra un paradosso: come può la lontananza fisica divenire vicinanza ancora più stretta? Gesù non lascia senza risposta quello sconcerto e rivela come proprio il bisogno e la mancanza che sentiranno di lui, tanto da rattristarsi e piangere, sarà preghiera di invocazione capace di far mutare la loro tristezza nella gioia di una vicinanza ritrovata. Infatti dopo la sua ascensione al Padre ogni uomo e ogni donna, in ogni angolo della terra, potranno avere il Signore accanto a sé se lo invocheranno col lamento e le lacrime della propria preghiera.

L'animo degli apostoli lontani anni luce anche solo dal capire di cosa Gesù stia parlando, si incupisce improvvisamente: dove deve andare Gesù? Gesù rassicura e rasserena i suoi, se anche vi sarà una sofferenza, e vi sarà, sarà una sofferenza limitata nel tempo, che si trasformerà in una gioia immensa. Dio infatti, non vuole la sofferenza dell'uomo. Mai. Eppure Gesù non è venuto a toglierla e neppure ha tentato di spiegarla. Ha fatto qualcosa di più: le ha dato un senso e le ha tolto l'aculeo di una persistente amarezza. Il dolore da sempre attraversa la vita dell'uomo e continuerà ad attraversarla. Ma è come una passerella che unisce due sponde opposte. Chi vi passa sopra non lo fa per fermarsi, ma per raggiungere la meta desiderata. E il desiderio è una sfaccettatura dell'amore. Il dolore ha un suo misterioso legame con l'amore e da esso attinge il suo significato. "È bene per voi che io me ne vada" aveva detto Gesù. Uno strappo che lacera l'anima, ma necessario, anzi "è bene". Momenti in cui sembra che anche Dio ci abbia abbandonato. Tutti ne facciamo esperienza. Sono le notti oscure dello spirito, molto più penose di qualunque altra sofferenza, perché a lenire la pena non c'è neppure il volto dell'Amato. Chi è passato per il crogiolo del dolore e con l'aiuto della grazia è riuscito a viverlo in amore, è cresciuto certamente anche a livello umano. Il dolore è un buon pedagogo. E comunque Gesù ci ricorda che "ancora un poco e mi vedrete". Non dice: alla fine della vita, in paradiso. No! Dio ci ha creati per la gioia, una gioia destinata a sbocciare fin d'ora, su questa terra, per poi esplodere in pienezza nell'eternità.